

12,00	Tennis, Roland Garros	SkySport2/Eurosport
13,40	Formula Uno, Gp d'Europa	Rai1
15,20	Giro d'Italia, 20ª tappa	Rai3/Eurosport
16,00	Germania, Superbike: gara 1	La 7
17,45	Germania, Superbike: gara 2	La 7
18,00	Ippica, concorso Piazza di Siena	Rai3
19,00	Calcio, Estonia-Danimarca	SkySport2
20,35	Calcio, Tunisia-Italia	Rai1
22,55	La domenica sportiva	Rai2
00,50	Fuori campo	Italia1

## Una splendida giovinezza che tutti devono accettare

Gino Sala

È stato un sabato ciclistico col Mortirolo, il Vivione e la Presolana, tre montagne popolate da una moltitudine di tifosi che hanno messo fine all'ottantasettesimo Giro d'Italia anche se tutto terminerà oggi in quel di Milano, quando alle cinque della sera (o poco di più) Damiano Cunego si godrà il suo meritissimo trionfo. Prendo nota che anche ieri è stato aumentato il tempo massimo per non escludere dalla corsa quei concorrenti (e sono tanti) con le gambe molli in salita. Tra questi c'è Petacchi col brutto ricordo dello scorso anno, quando venne spedito a casa da una giuria ingenerosa, anzi perfida nell'applicazione del regolamento. Salite a parte, s'andava in discesa su strade ghiacciate, si contavano cadute

rovinate e ricordo di aver scritto che a fine gara avrei espulso dalla carovana i firmatari di un comunicato che appiedava brutalmente trentacinque corridori. Già, soltanto i ciclisti pagano sempre i loro sbagli, le loro pochezze, ma non volendo ripetermi sulle gravi mancanze di altri personaggi chiudo il discorso. Devo comunque osservare che la penultima prova era impostata su una distanza ridicola. Appena 122 chilometri da coprire, quattro in più se confrontata con quella di venerdì scorso, come a dire che ci troviamo di fronte a grosse differenze se andiamo col pensiero ai tapponi di una volta la cui misura era di poco inferiore ai trecento chilometri. Con ciò non voglio fare confronti e tanto meno riportarmi ai tempi dei cosiddetti "forzati" della strada, quando i traguardi da raggiungere erano addirittura più lontani, ma se teniamo conto di tutto, dei miglioramenti

meccanici e non soltanto meccanici, mi pare che le diminuzioni odierne non siano una vera palestra per la formazione dell'atleta.

Il Mortirolo, dicevo. Il Mortirolo nel ricordo di Marco Pantani, una scesa crudele, terribile, tale da indurre i tifosi a spingere più di un concorrente. Attaccano Simoni e Garzelli ed è un'alleanza a dispetto di Cunego, ma il ragazzo in maglia rosa mantiene la calma necessaria per difendere il suo bene. Ecco il Vivione, ecco una discesa da brividi, ecco i tornanti finali della Presolana, ecco Garzelli che in chiusura anticipa un Simoni in avanscoperta nel vano tentativo di detronizzare il momentaneo compagno di squadra. Momentaneo perché con tutta probabilità l'anno prossimo Simoni cambierà formazione non volendo più trovarsi in compagnia di un Cunego ingiustamente considerato come un traditore. Caro Simoni, sei in errore perché è la legge della vita, ciclisticamente parlando, è una splendida giovinezza che avanza e che bisogna accettare.

GIRO 2004



## ORDINE D'ARRIVO

## CLASSIFICA GENERALE

## LA TAPPA DI OGGI

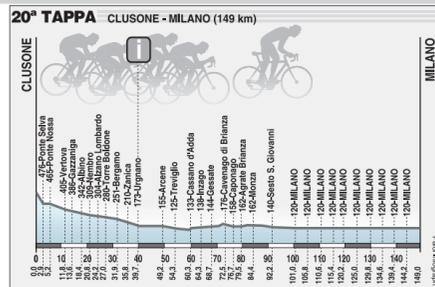
DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**PRESOLANA (Bg)** Sulle montagne di Bergamo il «bastardo ignorante» vince definitivamente il suo primo Giro. Tra due ali di folla che beve, mangia, sgomita, dà il meglio e il peggio del made in Italy e soprattutto mette in pericolo i motociclisti e i corridori, la passione ha delle ragioni che la ragione conosce anche troppo bene, la maschera da gregario alle prime armi di Damiano Cunego lascia spazio a quella di un ragazzino che elargisce complimenti a tutti, salta a piè pari tutte le domande sul futuro, sul doping, su Simoni e su altre cosette del genere. Infilza peraltro una raffica di risposte di carta su tutto il resto, abbassando lo sguardo e smorzando il tono della voce. Insomma: assomiglia molto ad un notevole democristiano vecchio stampo, invece è il nuovo che avanza nel ciclismo: la rincorsa sarà anche lunga, ma appena sotto ai riflettori si impara in Saeco: lui al Tour, l'altro al Giro. Nel tappone che non poteva cambiare niente, il trentino monta sulla bici e rumina la sua rabbia fino a sei chilometri dalla vetta del Mortirolo. Arrivato a quel punto butta sulla strada tutto l'orgoglio ferito del veterano che vuole farla pagare cara all'allevo strafottente: il ricambio tra un giovane e il suo pigmalione è avvenuto nella squadra rossa in venti giorni, invece che nell'arco di qualche anno, e figuriamoci uno da albo d'oro che alla soglia dei trenta si scopre vecchio nell'arco di tre settimane, per colpa di un enfant terrible che non ride mai davvero: al massimo fa sorrisetti. Così il re detronizzato sulla strada da Genova alla Val Camonica fa un cenno a Stefano Garzelli e comincia una fuga che dura 85 chilometri, fino alle rampe della Presolana, con una mano dal carneade Valjavec. Per il varesino alla fine c'è una vittoria che vale come brodino dopo una corsa disastrosa. Per i fabbricanti di peana al ciclismo una tappa col sapore d'altri tempi, quando le mambole anti-

Stefano GARZELLI (Ita)	3h52'16"
Gilberto SIMONI (Ita)	a 2"
Tadej VALJAVEC (Slo)	a 23"
Dario David CIONI (Ita)	a 52"
Damiano CUNEGO (Ita)	s.t.
Eddy MAZZOLENI (Ita)	a 1'23"
Pavel TONKOV (Rus)	s.t.
Serguei HONCHAR (Ucr)	s.t.
Bradley MCGEE (Aus)	a 1'43"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	s.t.

Damiano CUNEGO (Ita)	84h33'34"
Serguei HONCHAR (Ucr)	a 2'02"
Gilberto SIMONI (Ita)	a 2'05"
Dario David CIONI (Ita)	a 4'44"
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 5'05"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 5'31"
Wladimir BELLI (Ita)	a 6'12"
Bradley MCGEE (Aus)	a 6'15"
Tadej VALJAVEC (Slo)	a 6'34"
J. Manuel GARATE CEPA (Spa)	a 7'47"

Oggi conclusione dell'87° Giro d'Italia con la 20ª tappa con arrivo a Milano



va con la vernice quanto manca il Pirata, alla fine ha preso il bianchetto e ha corretto le epigrafi: fioccano i paragoni tra lo scalatore romagnolo e quello veronese. Il ciclismo coi piedi a mollo in una palude maleodorante e senza più simboli, oltre a Pantani c'è il declino di Cipollini, cerca disperatamente una faccia pulita per far impazzire le folle. Di questo passo Turbo Cunego dovrà tagliarsi la chioma cotonata e infilarsi una bandana. Forse farà meglio a rivedere un po' le frequentazioni, forse. «Io ed Eddy siamo compagni di camera e grandi amici. Gli confido molte cose» ha detto di Mazzoleni che tante volte lo ha aiutato a difendere la maglia rosa. L'avviso di garanzia recapitato al compagno in Saeco non significa niente sul piano pratico, ma su quello morale un pochino di più. In fondo che Mazzoleni e gli altri corridori indagati continuano imperturbati e impareggiabili le loro pedalate, anche con un procedimento sul capo, è normale in un paese per niente normale.

## Attaccano Cunego senza ferirlo

Garzelli e Simoni scattano, la maglia rosa lascia fare e perde solo 52". Il Giro è suo



Damiano Cunego bacia la maglia rosa che oggi conquisterà definitivamente nell'ultima tappa che porta la carovana a Milano

che profumavano l'aria, beato chi ci crede (ancora) dicevano Vianello e Mondaini. Quello che è stato il capitano della Saeco spara le ultime car-

tucce prima di arrendersi al nuovo che avanza. Si sbriciola sui tornanti che chiudono la carovana numero 87 il gioco del maestro e dell'allevo.

Il ragazzino che prendeva consigli e lezioni dal figlioccio di Francesco Moser, un pupillo non si nega a nessuno, finalmente si toglie l'abito

stretto di servente al pezzo. È lui, in questo momento, che comanda sulla strada. È lui che ha le gambe e la testa, e pilota il tutto con la fredde-

za di un veterano. Ad un certo punto i ruoli sembrano perfino invertiti: Simoni davanti a sbattersi disperatamente come un garzone in cerca di notorietà (e secondi di abbucino), lui dietro a controllare come un gatto sornione.

Prima della passerella di oggi a Milano, Simoni lancia qualche freccetta: «Alla luce di come sono andate le cose oggi (ieri, ndr) avrei potuto assecondare l'attacco di Garzelli sul Gavia, magari andava diversamente. E comunque ci sono rimasto male perché Cunego a Bormio ha voluto stravincere quando non ce n'era alcuna necessità. Ci sono rimasto male quando è scattato davanti a me». Traduzione: il giocattolo di Corti e Martinelli si è rotto per sempre e in modo molto semplice. Cunego ha vinto un Giro perché andava troppo forte per fare il gregario, Simoni lo ha perso perché andava troppo piano per fare il padrone. Il resto è tattica, oppure mancia. La data di nascita di Cunego è l'anagramma di quella di Coppi, perfino il mese è lo stesso, ma il movimento vuole un altro Pantani e allora tratta Cerro come fosse Cosenatico. Cunego recalcitra inutilmente al paragone e lo scampa come una iattura, la gente che all'inizio del Giro scrive-

Ma che la maglia rosa appena sboccata abbia già certi aloni intorno, non è molto normale perfino in un paese così poco normale. Garzelli dice che non è molto bello vedere due compagni di squadra che si combattono, Cunego dice che ha letto le dichiarazioni di Simoni ma che un momento di nervosismo può capitare a tutti, quindi meglio metterci una pietra sopra: scala la diplomazia molto meglio delle Dolomiti. Ad un certo punto però manda una stiletta all'ormai ex capitano: «Oggi doveva giocare le sue carte e lo ha fatto, io però avevo tre minuti di vantaggio e in una tappa così era difficile perderle così tanti». Come a dire aveva un bel da pedalare e rantolare, il mio maestro: i veleni del giovane Cunego, d'altronde insistono a chiamarlo il Cobra. Presto anche lui passerà sotto alla lente di un sociologo, in quaranta giorni dall'apprendistato alla consacrazione: lo strano caso del dottor Damiano e di mister Cunego. Lui nel frattempo rivela semplicemente che tutto è show, anche questa corsa: «Il Giro d'Italia è un po' come il Grande Fratello, quando ne esci la tua vita è cambiata. L'importante è non montarsi la testa». Simoni, anzi Taricone, docet.

FORMULA UNO Sul circuito di casa del Nurburgring il tedesco della Ferrari ottiene il miglior tempo delle prove davanti al giapponese Sato (Bar-Honda) e a Trulli

## Schumi dimentica Montecarlo con la 60ª pole position

**mobbing**  
di Antonella Marrone

**M**

"Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per "riparare" il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi".

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

Lodovico Basalù

**NURBURGRING** «Vogliamo dedicare la pole position ad Umberto Agnelli, che sarebbe stato orgoglioso di Michael per questo risultato». Così Jean Todt subito dopo la pole numero 60 (la 50ª con la Ferrari) da parte di Schumi che accorcia così le distanze dal record (65) del mitico Ayrton Senna. La giornata decisiva di prove del Gp d'Europa sforna però anche un altro primato: è la prima volta che un giapponese - Takuma Sato - parte in prima fila, con la sempre più pimpante Bar-Honda. E così oggi il Kaiser partirà affiancato dal Samurai: si annunciano scintille. Terzo tempo per Jarno Trulli con la Renault, a riprova del fatto che il pescarese non vuole lasciare assolutamente isolato il trionfo di una settimana fa a Montecarlo. «Sono convinto di avere a disposizione i migliori meccanici della F1 - le sue

parole -. Nelle prove libere ho avuto un grosso problema elettrico, ma il team mi ha messo nella condizione di affrontare il turno decisivo con il massimo delle possibilità. E in gara potrò fare ancora meglio».

Dovesse riuscire non avremo dubbi nel battezzarlo definitivamente come il vero «anti-Schumi». A cercare di sbarrare la strada al pupillo di Luca Cordero di Montezemolo, per la verità, non c'è solo Trulli. Al quarto posto in griglia troviamo infatti Kimi Raikkonen, con una McLaren-Mercedes in risalita ma ancora «esplosa» nelle mani dello scozzese David Coulthard. Al quinto c'è Button (con l'altra Bar-Honda), mentre Alonso chiude la terza fila.

Indietro (7ª), Barrichello, a oltre un secondo di distacco da Schumacher. Questo il suo pensiero: «Siamo tutti racchiusi, a parte Michael, in pochi decimi. Ho una ragionevole fiducia per quel che ri-

guarda la corsa». I casi sono due: o la strategia di Jean Todt ha deciso di spedirlo in pista con un mucchio di carburante a bordo o il brasiliano deve patire l'ennesima frustrazione della sua carriera. Del resto è abituato a questo ruolo... Molto meno di Schumacher che ancora pensa all'ultima gara e infatti ammette: «Mi sono buttato tutto alle spalle, dopo la delusione di Montecarlo, e ho staccato un tempo che mi ha decisamente sorpreso. In più ho una motivazione speciale, qui in Germania, perché corro davanti ai miei tifosi». E forse proprio pensando ai tifosi, Bernie Ecclestone ha assicurato che le prove ufficiali torneranno (dal Gp degli Usa) come quelle di una volta, ossia con le macchine impegnate a giocare la pole a serbatoi vuoti e per più giri, libere poi di riempirli a proprio piacimento in vista della gara. Se fosse vero, sarebbe un sano e piacevole ritorno al passato.

## ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	86	41	55	14	67
CAGLIARI	69	31	79	64	53
FIRENZE	16	84	31	37	42
GENOVA	61	90	62	45	86
MILANO	60	31	38	27	15
NAPOLI	1	44	61	17	27
PALERMO	5	12	66	41	19
ROMA	84	18	62	34	85
TORINO	37	56	5	22	67
VENEZIA	57	20	19	77	35

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

1	5	16	60	84	86	57
Montepremi						€ 6.336.263,22
Nessun 6 Jackpot						€ 22.943.014,07
Nessun 5+1 Jackpot						€ 2.374.826,75
Vincono con punti 5						€ 55.097,95
Vincono con punti 4						€ 453,07
Vincono con punti 3						€ 11,25